

MOZIONE AVENTE AD OGGETTO: ADESIONE ALLA CAMPAGNA “VERITÀ PER GIULIO REGENI”

Il sottoscritto Consigliere Comunale Marco Magnani del gruppo Cattolica Futura, ai sensi dell’art. 46 del Regolamento del Consiglio Comunale, presenta la seguente mozione consigliere:

PREMESSO CHE

- Il 3 febbraio 2016, lungo la strada del deserto Cairo-Alessandria, in Egitto, è stato trovato il corpo senza vita di Giulio Regeni, ricercatore e dottorando italiano di 28 anni, scomparso dal Cairo il 25 gennaio 2016, giorno del quinto anniversario delle proteste di piazza Tahrir.
- Giulio Regeni si trovava in Egitto per svolgere una ricerca sui sindacati indipendenti egiziani presso l’Università Americana del Cairo durante il dottorato di ricerca in Politiche Internazionali che stava conseguendo presso il Girton College dell’Università di Cambridge.
- Secondo l’autopsia, condotta dall’equipe di medici legali coordinata dal Professore Vittorio Fineschi e disposta dal Pubblico Ministero della Procura di Roma Sergio Colaiocco, Giulio Regeni sarebbe deceduto per una frattura di una vertebra cervicale causata da un violento colpo al collo; il primo esame, condotto a febbraio 2016, ha rilevato sul corpo di Regeni segni di un violento pestaggio e numerose abrasioni e lesioni, nonché diverse contusioni. Il referto del secondo esame ha evidenziato, inoltre, la presenza di ulteriori ossa rotte, denti spezzati, tumefazioni e alcune lettere incise sul corpo.
- Giulio Regeni era specializzato in conflitti e processi di democratizzazione ed era in contatto con oppositori del regime di al-Sisi.
- Le autorità egiziane hanno fornito versioni inverosimili e contraddittorie, arrestando persone che poi sono state velocemente rilasciate. Ahmed Nagy, il procuratore a cui era stata affidata inizialmente l’inchiesta, all’inizio affermò che Regeni aveva subito una «morte lenta» e non escluse un possibile coinvolgimento della polizia; ma, dopo pochi giorni, affermò che il ricercatore italiano era in realtà morto in un incidente stradale.
- Il 10 marzo 2016, il Parlamento Europeo ha approvato, con ampia maggioranza, una proposta di risoluzione che ha condannato la tortura e l’uccisione di Giulio Regeni e le continue violazioni dei diritti umani del governo di al-Sisi in Egitto
- Il 10 aprile del 2016 l’Italia ha ritirato il proprio ambasciatore Maurizio Massari dalla capitale egiziana, come ritorsione politica dell’omicidio del giovane ricercatore italiano.
- In un video registrato di nascosto, in una sera del gennaio 2016, dal presidente del sindacato dei venditori ambulanti egiziani, Mohamed Abdallah, (nonché contatto principale di Regeni in Egitto) si vede una discussione tra i due in merito ad una *borsa di studio* di 10.000 sterline, offerta da un’organizzazione no profit britannica. Regeni si era proposto di fare domanda, ma Abdallah aveva un’altra idea, e propose al ricercatore italiano di utilizzare quei soldi per finanziare progetti di liberazione ed attività politiche contro il governo. Regeni si oppose fermamente, deludendo il suo interlocutore che più tardi si scoprì essere un informatore dei servizi segreti egiziani che aveva tentato di incastrare, senza riuscirci, il ricercatore italiano (Internazionale del 25 agosto 2017).

E

Comune di Cattolica
Comune di Cattolica

Protocollo N.0045328/2021 del 18/11/2021

- Alla vigilia di Ferragosto del 2017, il Governo italiano annunciò la volontà di rimandare l'ambasciatore al Cairo per *normalizzare* i rapporti con l'Egitto, rinunciando così di fatto all'unico strumento di pressione politica per ottenere verità per Giulio Regeni.
- Lo stesso giorno, il 15 agosto 2017, il New York Times pubblicava un'inchiesta dal titolo *Perché un dottorando italiano è stato torturato e ucciso in Egitto? (Why Was an Italian Graduate Student Tortured and Murdered in Egypt?)* a firma del giornalista Declan Walsh, che rivelò come il Governo americano sapesse e avesse anche comunicato al Governo italiano che i Servizi Segreti egiziani erano coinvolti nel rapimento, nella tortura e nell'omicidio di Giulio Regeni.
- Secondo le ricostruzioni del New York Times, però, il Governo italiano aveva estremo bisogno dell'aiuto dell'Egitto per contrastare il gruppo Stato Islamico, gestire il conflitto in Libia e controllare il flusso dei migranti attraverso il Mediterraneo”.
- L'articolo del New York Times fa riferimento alla precisa volontà del Governo egiziano di mandare «un messaggio ad altri stranieri e governi stranieri per smettere di giocare con la sicurezza dell'Egitto», di far sapere che sotto al-Sisi, anche un occidentale può essere sottoposto a torture brutali.
- La sera del 10 settembre 2017 l'avvocato egiziano Ibrahim Metwally Hegazy (padre di un ragazzo sparito due anni prima), uno dei componenti dell'associazione che cura la difesa di Regeni in Egitto, viene arrestato mentre sale su un volo per Ginevra, diretto alle Nazioni Unite per raccontare dell'ultimo report presentato dalla sua associazione Ecrf (Egyptian Commission for Right and Freedom) sulle sparizioni forzate in Egitto.
- Il 14 settembre 2017 l'ambasciatore italiano Cantini si insedia al Cairo.
- L'inchiesta sulla morte di Regeni si è svolta contemporaneamente sia in Egitto che in Italia, ma i magistrati dei due Paesi sono arrivati a conclusioni molto discordanti. Secondo gli investigatori egiziani, gran parte dei segni sul corpo del ricercatore non sarebbero dovuti a torture e la sua morte sarebbe stata causata da un edema cerebrale letale dovuto a un colpo alla testa, un dato compatibile con la prima ipotesi fatta dai magistrati egiziani: quella dell'incidente stradale.
- Gli investigatori italiani, oltre ad aver negato da subito la tesi dell'incidente, non hanno escluso l'ipotesi di un coinvolgimento di apparati egiziani nella vicenda. Nel dicembre precedente alla morte di Regeni, secondo alcune testimonianze raccolte dal quotidiano La Repubblica, la polizia lo aveva cercato nel suo appartamento, senza trovarlo.
- Il 10 dicembre 2020 la procura della Repubblica di Roma ha chiuso le indagini preliminari e il 25 maggio 2021 sono stati rinviati a giudizio quattro ufficiali dei servizi segreti egiziani per sequestro di persona pluriaggravato, concorso in lesioni personali gravissime e omicidio. Il movente del violento interrogatorio e dell'omicidio, secondo la procura di Roma, fu il sospetto, del tutto infondato, da parte degli agenti egiziani che Regeni volesse finanziare una rivoluzione.
- Il Governo egiziano dichiarò che non avrebbe collaborato con l'Italia nel processo e che avrebbe agito con un procedimento autonomo, processando, però, per furto, e non per omicidio, una presunta banda di truffatori che aggrediva cittadini stranieri, fingendo di appartenere alla polizia egiziana con documenti contraffatti — una ricostruzione giudicata «priva di ogni attendibilità» dalla Procura di Roma.
- Il 14 ottobre 2021 la Corte d'Assise di Roma ha deciso di sospendere il processo per l'omicidio del ricercatore italiano Giulio Regeni, che sarebbe dovuto il giorno precedente. I giudici della corte hanno annullato il rinvio a giudizio disposto dal giudice per l'udienza preliminare a causa del difetto di notifica del rinvio a giudizio agli imputati

e che non erano presenti in aula. Secondo il provvedimento del tribunale, non si aveva la certezza «dell'effettiva conoscenza del processo da parte degli imputati, né della loro volontaria sottrazione al procedimento».

CONSIDERATO, INOLTRE, CHE

- Lo stato dei diritti umani nell'area è deprimente. Dopo le cosiddette "primavere" del 2011, non c'è una situazione (salvo, parzialmente, quella tunisina) che abbia mostrato segni di progresso. In alcuni Paesi, come Siria, Yemen e Libia, alle rivolte del 2011 è seguita una catastrofe umanitaria e dei diritti umani.
- Un rapporto di Amnesty International denuncia come l'Egitto sia tornato ad uno stato di polizia, dove, negli ultimi anni, migliaia di giovani sono stati arrestati in modo arbitrario, detenuti e incarcerati in relazione alle proteste: la continua repressione delle autorità egiziane contro i giovani attivisti rappresenterebbe il chiaro tentativo di eliminare qualunque minaccia embrionale al potere.
- Amnesty International Italia ha lanciato una campagna nazionale, "Verità per Giulio Regeni", per non permettere che l'omicidio del giovane ricercatore italiano finisca per essere dimenticato, o che ne vengano insabbiate le modalità e le motivazioni.
- In Italia, già diversi Comuni, Enti locali, Università, luoghi della cultura hanno aderito a questa campagna, chiedendo che sia fatta luce sull'omicidio di Giulio Regeni.

CONSIDERATO, INFINE, CHE

- Il Comune di Cattolica vanta una lunga e consolidata tradizione di rispetto dei diritti, accoglienza e solidarietà.
- L'articolo 6 dello Statuto del Comune di Cattolica, "Solidarietà, impegno per la pace e i diritti umani fondamentali", prevede che il Comune:
 - favorisca la libertà, la pace e l'incontro tra i popoli e si impegni per il rispetto, la dignità e l'accoglienza di ogni essere umano (comma 1);
 - promuova una cultura della non violenza intesa, tra l'altro, come ripudio rispetto alla violenza strutturale, all'ingiustizia sociale, alla violenza di genere, a quella sui minori e al bullismo (comma 2).
- La mozione avente ad oggetto "Valori e principi di democraticità della Costituzione repubblicana" approvata nella seduta del Consiglio Comunale del Comune di Cattolica dell'11 luglio 2019 ha impegnato l'allora Sindaco e Giunta a sostenere ogni iniziativa di tipo culturale, soprattutto negli ambiti scolastici e di aggregazione, che abbia come obiettivo l'educazione civica e il mantenimento, tra l'altro, della democraticità cui si ispirano i nostri valori costituzionali.
- Il Consiglio Comunale del Comune di Cattolica nella seduta del 4 marzo 2021 ha approvato all'unanimità il conferimento della cittadinanza onoraria a Patrick George Zaki, studente egiziano dell'Università di Bologna arrestato il 7 febbraio 2020 all'aeroporto del Cairo dalle autorità egiziane e torturato dalle forze di sicurezza egiziane, ancora in detenzione preventiva senza un apparente motivo.

RITENUTO CHE

- Il diritto alla mobilità di tutti e di ciascuno, anche per motivi di studio e ricerca, deve essere tutelato e difeso come diritto umano inalienabile.
- Le istituzioni italiane debbano lavorare alla ricerca della verità su quanto accaduto ad un proprio cittadino soggiornante in un Paese straniero per motivi di studio e di ricerca.
- Le istituzioni di un Paese democratico debbano farsi carico della difesa dei diritti umani nel mondo

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

1. A manifestare la partecipazione del Comune di Cattolica alle mobilitazioni contro ogni forma di tortura e violazione dei diritti umani, come quella che ha riguardato Giulio Regeni.
2. A dichiarare che, come sostenuto da Amnesty International, «qualsiasi esito distante da una verità accertata e riconosciuta in modo indipendente, da raggiungere anche col prezioso contributo delle donne e degli uomini che in Egitto provano ancora a occuparsi di diritti umani, nonostante la forte repressione cui sono sottoposti, dev'essere respinto».
3. A sollecitare il Parlamento e il Governo italiano affinché continuino ad attivarsi in tutte le sedi internazionali preposte per far luce sulla morte di Giulio Regeni.

Marco Magnani

